



Sacrum Imperium Movimento Legittimista

Via A. Pisano, 16 - 37131 Verona - Tel. 347/3603084

Pagina web: www.traditio.it - E-mail: sacrum.imperium@katamail.com

A proposito della revoca della “scomunica” ai cosiddetti *lefebvriani*. Verso la fine del 1789 della Chiesa?

VESCOVO CATTOLICO COL PERMESSO DEL RABBINO

COMUNICATO STAMPA

Domenica scorsa la Santa Sede ha annunciato la rimessione della “scomunica” irrogata da Giovanni Paolo II contro i quattro vescovi consacrati senza mandato apostolico da S. Ecc.za Mons. Marcel Lefebvre, nel 1988. Spalancate le chiese cattoliche a tutti gli eretici e scismatici possibili e immaginabili (facendone scappare gli autentici fedeli) quel bando non poteva reggere oltre verso i tradizionalisti.

La notizia, che pure riguarda solo una parte dell’area tradizionalista cattolica, impropriamente definita *lefebvriana*, è stata accusata come un terribile colpo di maglio da parte di tutti i nemici della Chiesa, e ciò è un bene. Da troppo tempo costoro si erano abituati a considerare e reclutare la Chiesa, quale ancella devota delle ideologie uscite dalla cloaca della rivoluzione francese, a cominciare dal relativismo religioso e culturale, che tanto piace alla sinistra (e anche alla falsa destra).

L’attenzione dei giornali e la propaganda israelitica si è però incentrata sulle dichiarazioni rese tempo fa da uno dei quattro vescovi, S. Ecc.za Mons. Williamson, a proposito di ebrei e campi di concentramento. Affermazioni discutibili, tuttavia superate nel momento in cui si riconosca che il razzismo e l’antisemitismo, come sua declinazione, sono condannati da sempre dalla Chiesa. Altra cosa è invece l’antigiudaismo, vale a dire il giudizio negativo che si deve dare della falsa religione giudaico-talmudica, la quale non ha più senso dopo la venuta del Messia, cioè del Redentore Gesù Cristo. Interessante la coerenza, nel criticare Benedetto XVI e la Chiesa, di alcuni begli ambientini sinistrorsi, contigui a quelli che solo pochi giorni fa, dopo i fatti di Gaza, urlavano a squarciagola per le strade: “*Viva Hamàs, ebrei nelle camere a gas!*”.

Da segnalare, *incidenter tantum*, l’orribile ferraglia dedicata dal Comune di Verona alla *shoah* e collocata in centro, nel quartiere di Veronetta; ferraglia che solo con uno sforzo da ernia può dirsi monumento e che va ad aggiungersi alle mille altre brutture della modernità: peccato che, nel novero dei deportati, l’Amministrazione scaligera (di destra?) non abbia considerato i fanti della guarnigione veneziana che difendeva Verona al tempo delle *Pasque Veronesi*, la grande insurrezione contro Bonaparte dell’aprile 1797. Deportati in Francia, via Milano, nel primo universo concentrazionario della storia che si ricordi, allestito dai giacobini, benefattori dell’umanità. Ma già, si sa che la propaganda è la propaganda e che i morti non sono tutti uguali.

Tornando alla vicenda Williamson, quello ch’è scandaloso ed emblematico della perdita della Fede del nostro tempo, è che, adesso, il banco di prova per giudicare dell’ortodossia di un vescovo non sia più la dottrina cattolica nei suoi elementi dogmatici, morali, di dottrina sociale della Chiesa. No, un vescovo “cattolico” deve inchinarsi al mondo, avere l’indispensabile assenso del rabbinato, dire quello che al mondo piace sentirsi dire e, soprattutto, approvarne i peccati, sennò guai!

Ma la cosa più importante di questi giorni, è il definitivo abbattimento del “superdogma” del concilio vaticano II, il 1789 della Chiesa, com’ebbe a dire il cardinale Suenens, in nome del quale si è fatta *tabula rasa* della dottrina (e della liturgia in nome del quale si era fatta *tabula rasa* della dottrina (e della liturgia) di sempre della Chiesa. Del concilio si dice che tutto ciò che vi è di buono, non è nuovo; e tutto ciò che vi è di nuovo, non è buono.

Già si sapeva che il vaticano II aveva rango inferiore rispetto agli altri Concili di Santa Madre Chiesa; l’aveva scritto a chiare lettere il Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, mons. Walter Brandmüller, dalle colonne di *Avvenire* già il 29 novembre 2005. Ora i progressisti non potranno più brandirlo, come facevano le guardie cinesi con il libretto rosso di Mao sul fiume Ussuri. In attesa di ricevere, loro, i progressisti, lo sfratto definitivo dalla Santa Chiesa, non appena l’odierna crisi sarà finita. Intanto risulta ora chiaro a tutti ciò ch’è sempre stato, vale a dire che si può essere cattolici, senza essere conciliari. Anzi non esserlo, è il miglior modo di restare ed essere cattolici.

Il Coordinatore
Maurizio-G. Ruggiero

Verona, 27 gennaio 2009